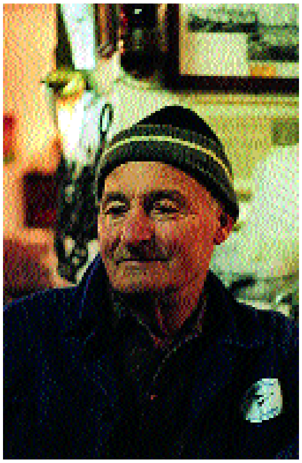
ALLA SCOPERTA DELLE CANTINE



Fino al 1992 le attrezzature indispensabili all'allestimento del campo e del percorso di gara per il Palio Marinaro e le altre gare remiere cittadine, come la Risi'atori o la Barontini, venivano conservate nel magazzino denominato in gergo popolare dai livornesi "la palafitta", per il fatto di sorgere in una sezione di fosso tra gli Scali delle Cantine ed il Voltone, magazzino che è stato demolito proprio nel 1992 per ripristinare l'area attorno alla Fortezza Nuova. Da quel momento tutte le attrezzature, dal più piccolo moschettone alle grandi boe di gara, furono trasferite e conservate in una nuova sede, ovvero la Cantina di Palazzo Squilloni, l'antico Albergo del Nord che fa sfoggio di una bella facciata neorinascimentale sugli Scali Novi Lena. Nella cantina invece si scende attraversando un ampio scalandrone che si apre di fronte al largo Fratelli Rosselli, accanto al Ponte Nuovo.
La cantina fu affidata per la gestione e la conservazione delle attrezzature alle cure di Gino De Martino Falanga per la sua grande esperienza nella manifestazione remiera.
Infatti Gino, portuale per 20 anni ma anche provetto pescatore e venditore del pesce pescato nel mare livornese, si è dedicato con passione al Palio prima come vogatore per il Borgo Cappuccini e poi come





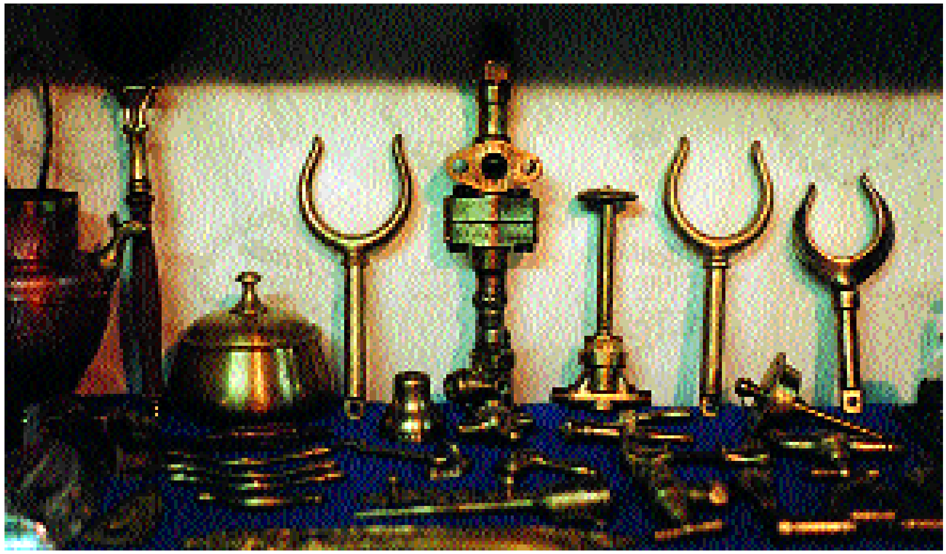


timoniere per molti anni, occupandosi parallelamente dell'allestimento del campo di gara. Sua fu l'innovazione dell'inserimento nel percorso del doppio giro di boa.
Gino con grande dedizione si è preso carico dell'impegno di allestire la cantina, di cui ha valorizzato anche la struttura architettonica:





grandi aule sostenute da tozzi pilastri dove si ergono alte volte a crociera e un ampio scivolo attrezzato per la discesa delle imbarcazioni nel fosso.
Grazie alla pazienza di Gino vi sono conservati tutti gli oggetti e le attrezzature che ogni anno vengono portati in mare aperto per la creazione del campo di regata: i pavesi e le bandiere ben allineati nell'armadio stipetto di legno scuro, dono dell'Accademia Navale, dove ancora si riconoscono le firme incise degli allievi e dei cadetti che lo utilizzarono nel passato per riporre le divise e i propri oggetti personali. Proprio di fronte alle boe spia tutte allineate, primi segnali indicativi delle corsie per le gare dei gozzi, fanno bella mostra di sé con le loro spirali geometriche i calamenti per gli ormeggi delle boe. Tra le grandi boe armate con le barbette autoaffondanti – invenzione di Gino – penzolano dal soffitto e dalle pareti decine di ancorotti, di moschettoni e di bozzelli metallici lucidi e luminosi.
La cantina del palio è un gioco di colori: sono i colori dei gagliardet-

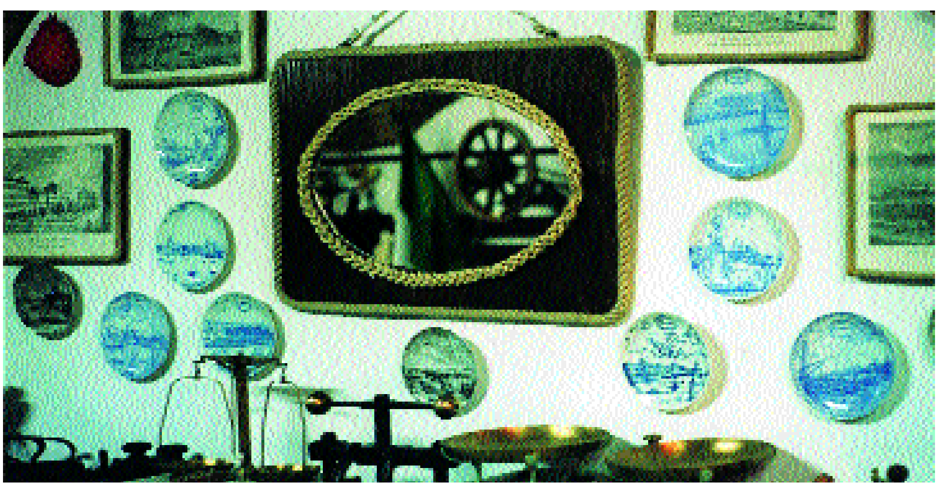




ti e delle bandiere dei nostri rioni cittadini, tutti presenti con i loro vessilli, e dei tanti manifesti del palio, opere di artisti famosi.
Il mare è qui protagonista, illustrato dai tanti oggetti recuperati e portati a nuova vita che rimandano ad un passato fatto di pesca e di fatica. Pensiamo ai molti remi tutti catalogati, ai vecchi remi del palio così pesanti rispetto a quelli moderni, in particolare ai vecchi pozzolani per manovrare le barche da pesca, i rezzagli, i coralli, le conchiglie, gli attrezzi dei maestri d'ascia fino alle pittoresche dentature di pescecane e alle pelli di enormi murene.
Negli anni infatti la cantina è divenuta un vero e proprio centro di raccolta per tutti quelli oggetti che si legano al passato e che nelle mani di Gino riprendono nuova vita, diventando testimonianze di un passato recente: il "trabiccolo", il "prete", le serrature, i mastelli per lavare i panni, le scale di corda …
Il ricordo e la storia fanno da padroni in questa galleria che ci riporta a una Livorno marinara che non esiste più: immagini di pescatori di ricci, arditi corallari, palombari pronti a immergersi, vecchi calafati con i loro mazzuoli impugnati in quella maniera che fa più forza sui fasciami duri dei navicelli, all'imma-



gine dell'unico palio femminile che si tenne il 27 agosto del 1913 fra gli equipaggi *Acquaviva*, *Mosca* e *Gigante* dai costumi leziosi e variopinti.
Una parte della cantina è riservata anche ai ricordi di famiglia di Gino Falanga, un album che si snoda attraverso tante foto: dall'immagine rubata in via Grande negli anni cinquanta a Gino e alla moglie, alle soddisfazioni immortalate da uno scatto, come l'impresa del nipote Loriano che a 46 anni sfidò le onde e la fatica percorrendo in meno di 400 minuti quei 36 chilometri che separano Livorno dall'isola di Gorgona.





In cantina è custodito anche un altro piccolo segreto, una polla sorgiva di acqua dolce strutturata a mo' di fontana. Che sia l'antica e mitica fonte del villano di cui ci parlano i vecchi libri di storia di Livorno?

Un palio al femminile

La foto delle "Regate fra signorine a Livorno" ci è stata gentilmente segnalata dal sig. Mario Corradi, Presidente della Sezione Nautica Shangay Torretta ed ideatore di "Scuole in barca", manifestazione remiera rivolta agli studenti degli Istituti superiori cittadini, cui per la prima volta hanno partecipato anche equipaggi misti ed equipaggi femminili.
Una occasione dunque per accostare i giovani alla cultura del mare, alla conoscenza di chi sul mare lavora e dunque alla storia ed all'attualità della vita marinara e portuale della città.
L'impegno degli organizzatori, affiancati dai vari soggetti pubblici e privati, comprende anche incontri, mostre fotografiche e conversazioni su argomenti storici e scientifici. L'attività è in crescita ed attualmente nella Sezione Nautica si sta allenando un equipaggio di sole donne.



REGATE FRA SIGNORINE A LIVORNO

Si ringraziano la Cooperativa Amaranta Service e il signor Battaglia per la scheda storica e le foto delle Cantine del Palio Marinaro, il cav. Giambruni ed i signori Bruno Graziano e Mario Corradi per le schede e le foto del palio femminile e della sezione Nautica Shangay Torretta.



